

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 133

Curia Generalizia - Roma

in S 24.XII.1728

133

P. BENEDETTI GIUSEPPE

24. X. 1711

veneziano. Professò alla Salute di Venezia il 29 dic. 1702.

Nel nov. 1710 fu destinato nel collegio di Treviso dove si affaticò " come fu degnamente e con ageradimento della sua lodovole applicazione nell'ammagstramento dei figlioli essendosi aperte le scuole che si fanno giornalmente numerose nel merito di un maestro di tanta abilità e bontà ".

In aprile 1711 fu ordinatoM suddiacono. Il 13 IV 1711 " alla presenza del vescovo Morésini, di molta nobiltà sì ecclesiastica che secolare fece un divoto panegirico in onore dell'Angelo Custode, e con molto vantaggio della propria e comune estimazione ".

Fu ordinato diacono in aprile 1712.

1715 716 maestro di Lettere in chiesa in S. M. della Salute. Nel 1717 era maestro nel collegio S. Gerolamo.

Il suo principale incarico fu quello di essere stato il primo rettore dell'Accademia dei Nobili all Giudecca di Venezia. Fu presentato ai Riformatori dello studio di Padova dal P. Santinelli, che aveva condotto le trattative per l'accettazione di quell'istituto. Scrive il P. Jaitoni nella Vita di P. Santinelli: " Desideroso pertanto egli (il Santinelli) di ridursi di nuovo al suo collegio della Salute, confermate sempre più le cose dell'Accademia nell'ottimo sistema, vi

fece creare per primo rettore il P.D. Giuseppe Benedetti, religioso che alla probità dei costumi aveva accoppiata tale dolcezza e maniera di tratto, che pareva fatto apposta per soprantndere al regolamento della nobile gioventù ".

Secondo lo Zenoni (storia dell'Accademia ecc., pag. 53) P. Benedetti entrò al governo dell'Accademia il 9 giugno 1725; il quale aggiunge: " Iniziativa così con chiari propositi la riforma dell'Accademia. il P. Gen. dei Sômaschi, al quale, secondo il 'Capitoli' approvati dai Riformatori, era stata riservata e concessa facoltà di visitarla e mettere il Magistraro a parte dei risultati di tale ispezione rispetto alla disciplina e all'economia del collegio, riferiva, qualche anno appresso, di averlo trovato ottimamente retto da qual Rettore e di poter fare 'pieno elogio' sia della 'puntuale' ammini-

LIBRERIA ...

strazione, sia dei giovani alunni 'bene istruiti nella pietà e nelle lettere'. (Regesto di relazione ai Rif. del P. Gen. Somasco 20 marzo 1728).

Date le sue benemerenze, l'incarico del Rettorato fu rinnovato ogni

anno a P. Benedetti; il quale, dopo la visita accennata del P. Gen., si premurò di far sapere ai Rif. la volontà dei suoi Superiori, e richiederli del loro parere. Valga come esempio dello 'stile' e del modo di scrivere tutto la seguente lettera di P. Benedetti in ordine alla progettata sua riconferma:

A. S. V. - Rif. M. S. - 392

27) Ill. mo Sig. Sig. Pro. col. mo (Galdaldini)

Ricevuta nel giorno di ieri dalle stesse mani del R. mo nostro P. Gen. la relazione, che deve rendere agli Vcc. mi nostri Padroni, circa lo stato presente di questa Accad., riconosciuto, quale è, nella visita già fatta, oggi e fedelmente, e puntualmente l'affidamento alle sue riv. me mani, perché da queste si offerisca a SS. V. Vo. gloria in cielo, che incontri l'aggradimento di quelle anime generose anche questo testimonio della nostra rassegnata obbedienza, il quale se non fosse stato concepito e consumato giusta la vera idea di chi lo ha chiesto, verrà speditamente emendato sino all'ultima soddisfazione. Ciò per V. S. Ill. ma, e per li miei adorati Padroni; a lei poi solo la giunta che segue. E' mio parere, (però pronto a dar luogo a ogni altro più saggio) e buono, che anche dalla ingiunta relazione debba farsene parte alli soli Vcc. mi SS. Rif., perché e prima della elezione degli Aggiunti si è fatta, e consumata visita, e questa da quelli fu benignamente permissa senza dei secondi. A lei di più dico, che pur ieri il soprad. P. R. mo nostro mi replicò le sue brame di sapere, se SS. V. V. riputassero meritevole dei loro assenti la di lui intenzione di

prolungarmi per un anno ancora il travaglio di questa mia parica; a cui nella pred. relazione sento aver egli donato ciò, di che io non so conoscerla degna. Se questo giorno è quello, in cui può farmi certa del sentimento di SS. EE. nell'ultimo soprad-

caso, potrò altresì ancor io nel med. parer bello con una pronta e diligente notificazione; e se no, sempre rassegnato riceverla con riverenza e gratitudine, quando potrà a vorrà farmene avvertito. Solo sappia, che il nostro Padre parte di costà lunedì sera, e che io ~~domani~~ lunedì mattina dovrò chiudermi coi nostri giovani a dar loro gli esercizi spirituali. Non gliene dico poi altre, mentre troppe e soverchie forse le ponne sembrare le già dette; ma gran che! che io seco mi fermerei con giubilo vero senza stancarmene mai. Ciò basti per lei, se non per me, dovand finalmente anzi lei che me considerare. Solo teleri, che le raffermi l'obbligata, ed inviolabile mia divozione, e che mi rinovi l'onore di pubblicarmi con ossequo rispetto

di V.S. Ill.ma

dall'Accad. 21/3 1728

una mo. ecc.

D. Gius. Benedetti cra.

P. Benedetti morì prematuramente in età di soli 38 anni il 24 XII 1728. Ne scritte la lettera mortuaria il vicerettore P. Rutilio:
" In lui ha perduto la nostra Congregazione un esemplarissimo religioso, e questo collegio un padre e superiore ottimo e zelantissimo"
P. Benedetti primo "ettore dell'accademia dei Nobili non apparteneva ad una famiglia nobiliare, ma era figlio d'un mercante "di nascita onesta" ; già fin dai primissimi anni del settecento nel nostro ambiente incomincia a farsi strada l'idea che la onestà non è legata alla nobiltà, e si ha in questo caso, come in altri, l'affacciarsi della nuova classe mercantile, quella che sarà poi la borghesia delle commedie del Goldoni. P. Benedetti aveva 16 anni "ben fondato nella retorica, e ottimo talento. CIARI 6 AGOSTO 1706)

Venezia - Salute

Vol. 1281

Memoria di libri fatti alla biblioteca di P. Benvenuto - 3. IV. 1728

Anno Domini MDCCXXVIII. III. Id. Aprilis. Ingentium muni d' amor
nostro hinc Bibliotheca altera si mihi obiciat vultu ex improvise nata
Bibliotheca ex imperibus duodecim hujus Sa. Georgij Venetij, duodecim
Jacobi Gronovij, tribus Ab. Marcii de Mellinij, et duobus Samuelis
Sikstii voluminibus. Scitent quid haec tanta esset, et ad hanc librorum
reges, atque unum? respondit est pondus sub visperis, sed ego innotuit
quod cognitus alius quodam agitur, cogitaturque, sicuti illam esse
de muneris. Scilicet iam, et quoniam potius eujusmodi ad magnifici, et
mire liberalis vultu? adicitur est, id certe nonnulli vultu quidem; ad muneris
totum iam percipitur domo, tantum muneris auctoris esse A. D. Josephum
Benedictum dignitatem Academiae Nobilium in Padoviana Spectat. Sed ego
amori plane amantem nullus inquit dicitur, quod dignitatem sit quoniam
to callidus legit, modestus largitor; ipse est, ipse omnino. Certe mihi fuit
sicuti nota genis munificentia singulari, Bibliotheca innotuit
regis, mihi dilectio eujusmodi, librorum, studiorumque amor, et favor,
omnibus ornamentis nostrorum curas sollicitas. Adem auxilio generum
et voluminibus vultu nitor, et summa concinnitate, quod singulis in vultu
exemplis sequi A. D. Josephum Benedictum proprietate est, utique hinc mihi
vultu illud, amor ipse illius in me quondam suavi, et libenter.
Sicut ut ut et vultu, nos ingere, lucullorumque auctoris adferimus, et
quandam qui plures dedit hinc etiam muneris nostris,
Adem nobis hic Benedictus est.

D. Nic. Riccardi Biblioth.

Documento che attesta la munificenza di P. Benvenuto verso la Biblioteca della Salute.